

Per concludere l'Asti-Cuneo un piano dei sindaci con presidio davanti alla Prefettura

Manifestazione all'entrata del tunnel mercoledì 27 febbraio dalle 10 alle 12

Proteste per avere risposte

Manifestazione martedì 26 a Cherasco, poi a Cuneo e Roma

Cuneo - Martedì 26 febbraio manifestazione di sindaci, rappresentanti di categorie, sindacati a Cherasco, poi a Cuneo e Roma per chiedere la conclusione dell'autostrada Asti-Cuneo. Appuntamento in cima alla salita Bergoglio zona dove si concentra molta parte del traffico che dovrebbe viaggiare su autostrada. Non si vuole bloccare il traffico ma farsi sentire e vedere dagli automobilisti. Dal giorno dopo mercoledì 27 febbraio presidio permanente davanti alla prefettura di Cuneo in via Roma, come è stato fatto 26 tanti anni fa per i cantieri dei primi lotti dell'autostrada. Dal 26 marzo ci si sposterà direttamente a Roma sotto la sede del ministero delle infrastrutture di Toninelli.

La road map delle proteste degli amministratori della provincia di Cuneo è stata designata venerdì 15 febbraio in Provincia in un incontro chiesto dal presidente Borgna per decidere tutti insieme come fare a sollecitare ulteriormente e dopo 30 anni, la conclusione dei 9,5 km di autostrada Asti-Cuneo che mancano tra Roddi e Cherasco. Il 26 settembre il ministro delle infrastrutture Toninelli, inutilmente invitato sul territorio per vedere la situazione di persona, incontrò a Roma una delegazione cuneese spiegando che non ci sarebbero stati intoppi per concludere l'autostrada. Dal mese successivo di ottobre il 26 di ogni mese il presidente Borgna scrive al ministro per sollecitare una soluzione. Ma né Borgna né il territorio hanno ottenuto risposte sull'Asti-



Cuneo neppure dopo la protesta davanti alla Prefettura del 16 novembre con la consegna di un documento al prefetto.

All'appello di Borgna hanno risposto diversi sindaci, specie gli albesi e i rappresentanti di categoria tra cui il presidente della Camera di Commercio Ferruccio Dardanella e quello del Patto dello Sviluppo Luca Crosetto. Per Borgna i chilometri che mancano ci sono costati "tantissimo in soldi, ambiente e sicurezza. La conclusione dei lavori è un credito che il nostro territorio ha non con qualche governo presente

o passato, ma con lo Stato".

Per il sindaco di Alba Maurizio Marelo che ha fatto la cronistoria dell'autostrada infinita, una storia almeno di 40 anni: "Toccare la convenzione vorrebbe dire mettere la parola fine al progetto; vorremmo davvero conoscere la posizione definitiva del governo in merito".

"Toninelli fa finta di niente - ha spiegato l'assessore regionale Balocco - L'Asti-Cuneo è la prima richiesta fatta dalla Regione all'insediamento del nuovo governo ma nulla".

Massimiliano Cavallo

I sindacati uniti sul Tenda bis per il territorio e per i lavoratori

Cuneo - (mc). La provincia di Cuneo è ormai un susseguirsi di proteste aperte sul fronte viabilità, trasporti, lavoro e infrastrutture. Il 26 si manifesta a Cherasco per l'Asti-Cuneo e il giorno dopo, mercoledì 27 febbraio dalle 10 alle 12 la protesta diventerà plastica per il Tenda bis, all'entrata sul lato italiano del tunnel. L'appuntamento lo danno a cittadini, sindaci e lavoratori, i sindacati uniti, le segreterie provinciali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che, dopo la lettera aperta della Cgil al ministro Toninelli sull'urgenza di completare la Cuneo-Asti, sottolineano l'importanza di riprendere i lavori al cantiere del Tenda bis tra Italia e Francia e organizzano un presidio a tutela dei lavoratori e del territorio, "per non essere più presi in giro".

I sindacati edili protestano per due motivi essenziali "per sostenere le ragioni di un ra-

pido completamente di un'opera necessaria al territorio" e "per dare risposte a quei lavoratori che hanno perso il proprio lavoro".

Scrivono i sindacati: "Il 18 dicembre 2018, a Roma Anas ed Edilmaco avrebbero dovuto formalizzare il subentro dell'impresa, nel cantiere del Tenda bis, primo passo per garantire la ripresa dei lavori. Nella stessa data, nell'incontro in Prefettura a Cuneo, i rappresentanti dell'Anas, hanno sostenuto che la firma con l'Edilmaco sarebbe slittata di qualche settimana e che non vi sarebbero stati ulteriori ritardi. La tesi degli impedimenti sopraggiunti non ci convinse, tant'è che domandammo ad Anas, se vi fossero problemi con l'impresa, se la stessa avesse le caratteristiche tecniche necessarie e se fosse effettivamente in condizione di iniziare i lavori. La risposta fu netta: "solo problemi burocratici" che sono stati meglio

chiariti a fine gennaio 2019".

Per i sindacati l'ulteriore intralcio ad andare avanti arriva poco dopo quando si scopre da Anas che Edilmaco che è un'associazione temporanea di imprese, che ha al suo interno un altro problema cioè una delle affiliate ha intanto "richiesto l'attivazione della procedura di concordato, necessaria a gestire uno stato di crisi".

"Come abbiamo più volte sottolineato - concludono i sindacati - l'opera è necessaria; siamo preoccupati per queste continue docce fredde, per i riflessi sull'economia del territorio, così come lo siamo per quei lavoratori che hanno perso il lavoro e ancora non lo hanno ritrovato. Le nostre preoccupazioni, sono, lo sappiamo bene, anche quelle delle amministrazioni locali che più volte hanno fatto sentire la loro voce, per questo invitiamo i cittadini e i sindaci al presidio al Tenda".